Con la minaccia di aprire la porta al commissario

A Genova un pesante ricatto della DC al PSI: «Non si cambia!»

Più « morbida » la replica dei socialisti, che auspicano un rilancio della collaborazione – Una riedizione del centro-sinistra contrasterebbe con le lotte unitarie

Dalla nostra redazione

GENOVA 18

Le dimissioni della Giunta comunale di Genova sono state annunciate ufficialmente oggi dal sindaco ai capigruppo. Nello stesso tempo il segretario provinciale della Democrazia cristiana ha rilasciato alla stampa dichiarazioni di una durezza estrema nei confronti dei socialisti. L'episodio che ha dato origine alla crisi — la gestione pubblica delle imprese portuali di sbarco e imbarco — viene così ad assumere aspetti illuminanti e quasi esemplari.

Le imprese portuali sono un'antica incrostazione parassitaria, una frangia di quel capitalismo che i borghesi «illuminati» chiamano «paleolitico». Unificare la gestione delle imprese di sbarco e imbarco e affidarla direttamente al consorzio del porto non rappresenta quindi un atto rivoluzionario ma una riforma che i più moderati socialdemocratici scandinavi non si sognerebbero neppure di discutere. A questa riforma si è invece opposta recisamente la Democrazia cristiana e il suo rifiuto sarebbe forse prevalso se la lotta di migliaia di portuali non si fosse sviluppata impetuosamente e su basi saldamente unitarie.

E in questa situazione durante una seduta svoltasi in un palazzo comunale quasi assediato da migliaia di lavoratori che una maggioranza di sinistra (41 voti del PCI del PSIUP e del PSI) ha deciso la gestione pubblica delle imprese. Ora il sindaco dovrà sostenere la decisione in seno al comitato «Opere e gestioni» del consorzio convocato entro il 31 dicembre. Egli si è impegnato a farlo nonostante sia dimissionario poiché vi sono norme giuridiche e politiche alle quali la Giunta non può sottrarsi. Ma se i lavoratori possono vantare un successo di notevole rilievo più arduo è invece il giudizio sullo sbocco della crisi comunale.

E infatti a questo punto che appare tutta la brutalità del ricatto democristiano ai socialisti. Il dott. Giancarlo Piombino segretario provinciale della DC ha definito oggi «inaccettabile il sistema per il quale si pensa di poter cambiare tranquillamente la maggioranza sia pure in un episodio parziale e singolo e poi pensare che si possa proseguire come se nulla fosse successo. Noi riteniamo — prosegue Piombino — che questo non sia possibile. Se si è legati alla maggioranza si rimane legati alla maggioranza se si vuol cambiare si cambia ma se ne pagano tutte le conseguenze ( ) O dalla crisi nasce una chiarificazione precisa di questa esigenza o noi siamo disposti ad arrivare anche al Commissario. Su questo punto non abbiamo dubbi ( ) Noi che teniamo ad essere considerati degli amministratori se non buoni almeno discreti evidentemente non possiamo sopportare sistemi di questo genere» nessuno si illuda quindi o i socialisti «chiariscono» oppure «si arriva a fare le elezioni».

A questo linguaggio da «boss» il PSI ha replicato con toni più morbidi. Un comunicato del partito socialista ribadisce che la posizione assunta dal gruppo consiliare del Comune è in stretta coerenza con le decisioni adottate dall'esecutivo della federazione» successivamente il documento rivendica al partito autonomia di giudizio quando devono essere affrontati argomenti che non rientrano in precedenti impegni programmatici concordati e sui quali esistono differenti valutazioni» ma soggiunge poi l'auspicio di «un rilancio dell'iniziativa del Comune» e definisce «destituite di ogni fondamento le illazioni riguardanti un presunto scioglimento anticipato del Consiglio comunale».

Siamo dinanzi come si vede ad una esemplare traduzione in pratica della teoria della «delimitazione della maggioranza». E tuttavia i socialisti possono disporre più che lo vogliano di una forza contrattuale che la Democrazia cristiana non possiede affatto. Il voto del 19 maggio ha ridotto il centro sinistra genovese ad una esigua ed anemica coalizione di minoranza. Ma anche dall'attuale ripartizione dei seggi emerge una realtà chiara la sinistra può dar vita ad una solida amministrazione che disporrebbe di 47 seggi su 80 (27 PCI 19 PSI e 1 il PSIUP). La DC non ha invece alternative a destra poiché anche imbarcando i «missini» non supererebbe i 33 seggi (22 DC 9 PLI 2 MSI).

D'altro canto il problema non si pone soltanto in termini di aritmetica elettorale. Come tutta la società italiana anche quella genovese è scossa da un sommovimento profondo le lotte degli operai e degli studenti hanno assunto un grado di unità mai conosciuto rendendo possibile la dislocazione in avanti di nuove forze sociali e politiche. E da questo sommovimento — non da improvvise operazioni di vertice — che è nata la maggioranza di sinistra sulla gestione pubblica delle imprese portuali se ora il PSI si adattasse al ripiegamento e alle cosiddette «chiarificazione» (insinuatagli anche oggi dai fogli più conservatori come il *Corriere Mercantile*) non farebbe che approfondire ulteriormente le proprie contraddizioni.

Su questi temi il Consiglio comunale dovrà discutere e i comunisti hanno chiesto che lo faccia al più presto possibile.

Ma quali che siano le conclusioni immediate della crisi il ricatto democristiano ai socialisti (o rimanere perentoriamente «legati» o «pagare le conseguenze») sembra non tener conto del dato più importante della realtà la prospettiva di una ulteriore crescita delle lotte e la nuova situazione politica che il movimento unitario dei lavoratori e degli studenti è destinato a creare e in parte ha già creato. Una riedizione del centro sinistra non farebbe che aggravare la crisi dei due partiti «contraenti» approfondendo il fossato che già separa il governo locale dalle masse popolari.

Flavio Michelini

In un'almosfera fraterna

La delegazione del PCUS ricevuta alla Direzione PCI

I compagni Armando Cossutta, Fernando Di Giulio e Achille Occhetto della Direzione del PCI e Renato Sandri del Comitato centrale hanno ricevuto martedì pomeriggio nella sede del Comitato centrale i delegati del PCUS che si trovano in Italia per assistere al secondo Congresso nazionale del Partito socialista italiano di unità proletaria.

L'incontro con la delegazione del PCUS guidata dal compagno G P Franzov membro del C C accademico e vice direttore dell'Istituto di Studi marxisti leninisti del PCUS e composta dai compagni J N Pankov e Vladimiro Naumov si è svolta in una atmosfera fraterna e amichevole.

Premio di poesia «Etna-Taormina»

Vincitori Celaya Ferlinghetti e Curci

CATANIA 18

La giuria del premio di poesia «Etna Taormina» presieduta dallo scrittore Salvatore Battaglia ha assegnato il premio all'italiano Lino Curci per l'opera *Gli operai della terra* (edita da Garzanti) all'americano Lawrence Ferlinghetti per *Le poesie* (edite da Parma ed infine allo spagnolo Gabriel Celaya per *La raccolta di versi* (edita da Mondadori).

«Nell'arte del poeta statunitense — è detto nella motivazione — i motivi della avanguardia europea di tendenza surrealistica si innestano nella grande tradizione della poesia americana con accenti che rimandano a Walt Withman. Il gioco verbale di Ferlinghetti si avvale degli esempi della pittura moderna e traspare nei versi un impasto di circo fumismo e mistero sacro che ha forse il suo modello in Chagall».

La poesia del Celaya — dice la motivazione — «è passata attraverso il filtro delle maggiori esperienze formali del novecento per far luce alla fine nelle vicende storiche del popolo spagnolo. Partendo dalle premesse del modernismo che gli proponeva una presa di coscienza dei tempi cupi dell'umanità Gabriel Celaya è approdato recentemente ad una realtà lirica di sorprendente suggestione».

Congressi del PCI

NOVARA (21 22) Allnovi **BOLOGNA** (19 22) Berlinguer **PESARO** (20 22) Bufalini **ROVIGO** (21 22) Colombi, **VICENZA** (21 22) Cossutta, **PARMA** (20 22) Chiaromonte, **TRAPANI** (21 22) La Torre; **TRIESTE** (20-22) Pecchioli, **VITERBO** (21 22) Scoccimarro **GORIZIA** (21 22) Terracini; **CAMPOBASSO** (21 22) Adamoli, **VIA REGGIO** (20 22) Barontini **CROTONE** (20 22) N Colajanni, **FRUSINONE** (20 22) Canullo **VERBANIA** (21 22) D'Amico **TEMPIO** (21 22) Fontani **LECCE** (21 22) Galli **CALTANISSETTA** (21 22) Milani **CARRARA** (21 22) Molvezzi **AQUILA** (21 22) Pavolini **BIELLA** (21 22) G Pajetta **BRINDISI** (21 22) Romeo **TERAMO** (21 22) Sandri

Sabato 21 si svolgerà a Terni anche il Congresso della sezione Acciaierie con la partecipazione del compagno Lama

Accordo raggiunto

GIUNTA DI SINISTRA A FERENTINO

FERENTINO 18

Il centro sinistra amministrazione di sinistra. I rappresentanti del PCI del PSIUP del Psi e del PRI hanno raggiunto ieri l'accordo al termine di una riunione. Essi hanno convenuto come dice il comunicato di costituire la Giunta sulla base «di un programma democratico e popolare».

Dopo la disastrosa esperienza del centro sinistra Ferentino aveva dovuto subire un commissario prefettizio. Nelle ultime elezioni il PCI ha conquistato 12 seggi (uno in più) il PSI 2 il PRI e il PSIUP uno ciascuno la DC 12 (uno in meno) e una lista di indipendenti di destra 2.

Si preoccupa delle piccole proprietà anzichè delle grandi

Risibili proposte del CNEL per il riassetto fondiario

Si concentra il fuoco contro chi possiede un orto e non si riesce a vedere il dramma dei lavoratori a mezzadria, colonìa ed affitto

Indicazioni per l'accorpamento coatto dei particellari

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro licenzia oggi nonostante le posizioni critiche emerse nel dibattito — rese esplicite dall'intervento del consigliere della CGIL nella Commissione Agricoltura Doro Francisconi — un documento di proposte al governo per il riassetto delle strutture fondiarie. A parte un tentativo di «coprire» la posizione del nuovo governo sulla questione dell'affitto che si vorrebbe estendere nelle zone coloniche e mezzadrili le proposte elaborate dal CNEL sulla base di una relazione del presidente dell'Istituto di economia agraria professor Mario Bandini risultano clamorosamente superate o contrastanti con il progetto «Agricoltura 1980» elaborato in sede di Comunità economica europea manca infatti persino un tentativo di coordinamento.

Il CNEL anzichè proporsi la questione delle strutture agricole in relazione alle esigenze attuali dei lavoratori della tecnologia o dell'economia è partito dalla stantia questione della polverizzazione fondiaria. Come se la crisi attuale non investisse ogni tipo di proprietà e quella medio capitalistica in particolare si pretende di promuovere un riassetto del 3 milioni e 757 mila ettari di terra (sul 21 milioni) che sono divisi fra ben 7 milioni e 925 mila minuscoli proprietari. Molti di questi particellari non sono nemmeno coltivatori e tengono la terra per svariati motivi e — bisogna aggiungere — possono trarquille nerto tenersela senza incidere sull'assetto economico globale dell'agricoltura italiana.

Il frazionamento terriero come fenomeno d'incidenza economica lo si comincia ad apprezzare quando si parla di mezzadri affittuari coloni e piccoli proprietari che lavorano su aziende dove non è possibile applicare tecnologie moderne (macchine complesse ad esempio per raccogliere i prodotti) dove è impossibile una divisione del lavoro in base a orari o dare le ferie annuali ma proprio di queste il CNEL non si è voluto occupare. L'obbiettivo dovrebbe essere si dice nel documento di avere strutture economiche «più efficienti» (cioè nemmeno «pienamente» efficienti) ma si esclude dai criteri di efficienza il principale quello di un impiego migliore degli uomini a nuovi livelli d'istruzione e di vita.

Mentre il progetto redatto a Bruxelles su «Agricoltura 80» apre almeno il discorso sulla possibilità di aziende plurifamiliari qui viene ribadita e teorizzata una preferenza assoluta per l'azienda familiare che dedicandosi alla «produzione di base» lascia a imprese «esterne» (anche cooperative ma la esperienza dice per ora sopratutto capitalistiche e speculative) le attività di prima trasformazione e commercializzazione. In tal modo si esclude in via definitiva che l'impresa agraria riunendo in complessi unici molteplici fasi produttive possa far propri alcuni dei fondamentali vantaggi del lavoro industriale — specializzazione della manodopera economie derivanti dal collegamento di più fasi produttive ecc — in modo che il contadino comunque lo si «dimensioni» dovrebbe rimanere eternamente a mezza strada fra un artigiano e un lavorante a domicilio.

Al CNEL ci si preoccupa comunque delle difficoltà che possono aversi in tal modo a trarre vantaggi effettivi per esempio dalla irrigazione di 400 mila ettari nel Mezzogiorno. Ma la risposta che si dà è la richiesta di misure più o meno coercitive per indurre i piccoli proprietari particellari a cedere la terra agli agricoltori «validi». Queste misure coercitive oltre che inapplicabili sono da respingere in pieno se non altro perché finora non si è data nemmeno la facoltà di unirsi in imprese moderne di sufficiente ampiezza. Se 10 contadini decidono di unirsi per condurre insieme la terra dovrebbero aspettarsi in una agricoltura dove lo Stato fa le spese a tutti al meno un contributo tecnico e finanziario che copra tutta la fase di riconversione ma finora si è rifiutato di adeguarsi a tale esigenze giungendo fino ad osteggiare le stalle sociali. Lo stesso si dica nel caso di un gruppo di braccianti che voglia condurre un'impresa in cooperativa dove il «fondo terre» che può essere utilizzato a questo scopo?

Le proposte per offrire ai coltivatori anziani o particellari la possibilità di cedere i terreni agli enti di sviluppo in cambio di una capitalizzazione o vitalizio non sono riprese nel rapporto del CNEL. Si vuole il mercato privato della terra a tutti i costi per questo si continua ad ignorare l'esigenza di attuare un meccanismo di esproprio moderno cioè relativo alla attuazione o meno dei «piani di zona» (da due anni scritti invano nelle leggi) in modo da creare una vera possibilità di riordino fondiario che — cominciando dalla proprietà medio grande inadempiente — consenta anche di restituire i terreni alle loro vocazioni colturali. Il problema essenziale dell'agricoltura è oggi più che mai la trasformazione; ma l'unica proposta nuova che si fa (affitto a lungo termine) separa ancora più proprietà ed impresa rende più difficile proprio la trasformazione. Un vicolo cieco insomma nel quale ci si vuol dirigere per due sole ragioni mantenere i contadini in funzione di riserva di manodopera per l'industria (e di riserva elettorale per i conservatori di varia tinta) mantenere il privilegio della proprietà fondiaria a costo di rallentare l'intero sviluppo economico sociale.

r. s.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n 244 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 49 1252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450 trimestrale 4 900 6 numeri annuo 15 500 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750 trimestrale 3 500 Estero 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 6 numeri annuo 25 100 semestrale 13 150 RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE annuo 7 000 sem 3 600 Estero annuo 10 000 semestrale 6 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9 000 PUBBLICITA Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia Tel 688 541 2 3 4 5 (Tariffe millimetro colonna) Commerciale Cinema L 250 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca Recidiali L 250 festivi L 300 Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma Via dei Taurini n 19

Da oggi a mezzogiorno in sciopero i benzinai

La FIGISC Federazione italiana impianti gestori stradali carburanti ha proclamato la chiusura nazionale dei punti vendita dei carburanti compresi quelli ubicati sulla rete autostradale dalle ore 12 di oggi 19 alle ore 6 del mattino del 21

Pieraccini capogruppo del PSI al Senato

Il senatore Pieraccini ex ministro del Bilancio e della Programmazione è stato eletto ieri presidente del gruppo dei senatori del PSI. Pieraccini succede al senatore Zanner

E' morto il compagno Ottavio Savioli

È morto ieri a Roma il compagno Ottavio Savioli vecchio militante del nostro Partito cui aveva aderito nel 1922 proveniendo dal movimento anarchico. Nato a Poggio Nativo (Rieti) il 28 dicembre 1890 Ottavio Savioli subì lunghe persecuzioni ed arresti per la sua attività antifascista partecipò dopo l'8 settembre 1943 alla Resistenza romana imprigionato alla fine di aprile del 1944 e sevizziato dagli sgherri della banda Koch fu liberato solo con l'arrivo delle truppe alleate nella capitale il 4 giugno. Nel dopoguerra compì anche il carcere del regime atlantico e clericale e mantenne sempre il suo posto con rigore e coerenza nelle file del PCI. Una dura malattia ha fermato il suo cuore generoso sei settimane dopo la morte del l'adorata governante figlia Iolanda.

Alla vedova che lo scomparso Penelope a figli Armando e Virgilio alle nuore Franca e Maria e al fratello ai nipoti alle cognate ai cognati esprimiamo le più affettuose condoglianze.

I funerali di Ottavio Savioli muoveranno stamane alle 11 dalla Clinica Monte Tecia in via Trionfale.

Palermo: significativo giudizio della sinistra dc sul fallimento del centro sinistra alla Regione

«Non è crisi di governo ma della maggioranza»

Dissensi fra i socialisti per il «rilancio» — La grossa e scandalosa operazione dell'ESPI è solo uno dei tanti episodi — L'alternativa è indicata dalla volontà politica che unisce sempre più le sinistre nelle amministrazioni comunali — Anche ad Avola, Belpasso e Bronte nuove giunte unitarie

Dalla nostra redazione

PALERMO 18

Panico imbarazzo preoccupazione con questi sentimenti — con una varietà ancora maggiore di sfumature — partiti e correnti del centrosinistra celebrano oggi le esequie del governo siciliano finalmente costretto ieri sera a dimettersi dopo essere stato battuto su voto di una legge (quella per la riforma dell'ESPI il maggiore ente economico della regione) che costituiva il piatto forte del programma tripartito. Incapace di celare la stizza per la legittima reazione della maggioranza assoluta del parlamento al tentativo dei dirigenti del centrosinistra di imporle contro la assemblea e sopra la sua testa un piano che avrebbe ulteriormente degradato la funzione degli enti pubblici a strumento di sottopotere il segretario regionale della DC, on Di Napoli tenta di liquidare l'accaduto con un bilioso attacco ai cosiddetti franchi tiratori e con un donchisciottesco proclama di convinzione che PSI e PRI dichiareranno la loro «immediata» disponibilità al «rilancio» di una formula politica contestata in questi mesi da grandiose lotte di massa esplose in tutta l'isola.

Se il segretario regionale del PRI Piraccini lo ha subito accontentato (e ci mancherebbe altro questa fulgida tempra di moralizzatore lamalfiano è personalmente e — si spera — irrimediabilmente danneggiato dalla bocciatura di una legge attraverso cui contava di restare al vertice dell'ESPI e del suo partito vita natural durante) non altrettanta corrispondenza di sentimenti ha manifestato il capogruppo parlamentare del PSI Saladino successore «in pectore» dell'ormai ministro Lauricella nell'incarico di segretario regionale socialista. Respingendo infatti il tentativo di ridurre la crisi ad un mero incidente tecnico e alla esplosione di malcontenti personalistici Saladino ammette con realismo — e con implicita polemica nei confronti dell'«Avanti!» che sin dal titolo avallava stamane in modo scoperto e pedestre la manovra diversiva della DC — che quella di ieri sera è stata piuttosto «la conclusione della crisi che da tempo travagliava la DC siciliana. Già in occasione dei tragici fatti di Avola (quando la DC si era spaccata e lo schieramento di centrosinistra divise sul voto per il disarmo della polizia ndr) ed ancora prima in altre circostanze si era chiaramente manifestata una profonda dilacerazione all'interno della DC». «Oggi la situazione si è molto appesantita e deteriorata — ha concluso Saladino con pessimismo — ed è chiaro che spetta agli organi del nostro partito un esame approfondito della situazione».

Ancora più esplicitamente in contrasto con Di Napoli e con lo stesso Saladino (il quale si guarda bene dall'entrare nel merito dell'affare ESPI che costituisce anche una sconfitta sua e del suo partito sordo a tutti i richiami ad un minimo di responsabilità nell'avallare una operazione tanto scandalosa come quella per gli enti) si pone una nota della sinistra dc di base nella quale viene sottolineato come oggi sia in crisi non solo un governo «ma anche una maggioranza più formale che sostanziale che ancora una volta ha confermato i propri limiti e la propria incapacità nel portare avanti quello che era un accordo politico».

Dato che non c'è più margine per il centrosinistra la via per superare la crisi è dunque un'altra l'unità a sinistra la liberazione di forze democratiche oggi rinchiuse nella gabbia tripartita. Questa strada aveva indicato ieri in un primo commento al la crisi il compagno Macaluso e torniamo a renderla attuale oggi gli sviluppi della situazione politica in importanti centri di potere locale.

Se l'altro giorno a Scicacca il PCI il PSI il PSIUP e il PRI avevano dato vita ad una giunta unitaria e ieri erano stati formalizzati gli accordi per amministrazioni popolari anche a Belpasso e Bronte in provincia di Catania (PCI, PSI PSIUP nel primo comune gli stessi più un folto gruppo di indipendenti nel secondo) è di stamotte la formazione di una giunta popolare PCI PSI PSIUP PRI anche ad Avola. Denaro Bellomia e Migliore assessori socialisti Gunstella comunista sindaco il nostro compagno Fausto D'Agata

g f. p.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono invitati a essere presenti alle sedute della Camera di sabato 21 e domenica 22. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di lunedì 23

PALERMO — La mamma di Padrut (a sinistra) in fidanzata di Padrut che abbraccia Franco subito dopo la sua scarcerazione e il compagno on Pompeo Colajanni

A Palermo in un clima emozionante

Calorosa accoglienza dei comunisti a Padrut

Presenti anche i compagni di lotta del movimento studentesco - La Torre: «Sul suo esempio e per proseguire la stessa lotta una nuova leva entri nel PCI» - Padrut: «Il partito deve contare soprattutto sui giovani»

Dalla nostra redazione

PALERMO 18

Restituito alla famiglia e al partito da una coraggiosa decisione dei giudici di appello resa possibile dalla attiva solidarietà dei democratici di tutto il paese Franco Padrut ha ricevuto questa sera in Federazione nel corso di un emozionante incontro la calorosa e fraterna accoglienza dei comunisti palermitani e dei compagni di lotta del movimento studentesco.

Di quei compagni cui era stato strappato il 20 maggio del 67 quando prendendo spunto da una manifestazione contro l'aggressione al Vietnam la polizia aveva organizzato l'odiosa montatura che avrebbe tenuto in galera il segretario della FGCI siciliana per quasi diciannove mesi fino a ieri.

Tra mazzi di fiori e fasci di telegrammi stretto in un caldo vincolo di cento braccia Franco è riuscito con molta fatica a raggiungere il fondo della sala dove lo attendevano i dirigenti del partito — c'era anche il segretario regionale compagno Macaluso — papà e mamma Padrut l'avanguardia degli operai e degli studenti della federazione giovanile.

«Franco Padrut — ha detto allora il segretario della federazione La Torre rivolgendogli un affettuoso saluto — è stato in questi mesi un simbolo per la gioventù della generazione del Vietnam. Egli ha saputo essere ancora una volta un esempio di coraggio, del lo spirito di sacrificio che è necessario se si vuole combattere per un grande ideale. Ma chi lo ha armato di questo ideale di questo coraggio, di questa volontà indomita è il partito comunista sono le idee di Lenin di Gramsci di Togliatti».

«Ecco che nel nome di Padrut centinaia migliaia di giovani — a Palermo in Sicilia nel paese — hanno continuato la lotta contro l'aggressore americano del Vietnam del Nord contribuendo al grande successo del popolo vietnamita che ha costretto l'imperialismo a sospendere i bombardamenti e a venire al tavolo delle trattative. E veramente significativo che la liberazione di Franco Padrut sia avvenuta in questo momento.

«Sappiamo infatti — ha proseguito La Torre — che la lotta non è finita. La lotta continua per il Vietnam contro lo imperialismo per la pace nel mondo per la democrazia ed il socialismo anche in Italia ed è la stessa lotta per la quale in tanti son già passati per le segrete dell'Ucciardone — da Gramsci a Li Causi tra gli altri — e tanti han dato anche in Sicilia la vita dagli anarchici martiri di Portella della Ginestra ai sessanta dirigenti popolari uccidati dalla mafia ai due braccianti assassinati ieri dalla polizia di Avola.

«Ecco che Franco Padrut libero è qui con noi per riprendere a partecipare a queste battaglie. Il nostro partito ha bisogno del suo impegno della sua intelligenza dell'esperienza maturata in questi lunghi mesi di sofferenza. Ma proprio in questo momento noi ci rivolgiamo a quelle centinaia di giovani palermitani che sullo esempio di Padrut hanno combattuto perché rendano coerente e permanente il loro impegno per renderlo capace di organizzare e dirigere sempre meglio tutte le battaglie per la democrazia ed il socialismo».

È stata poi la volta dello avvocato Salvo Riela il giovane nostro compagno che insieme al compagno onorevole Vanzaro ha avuto un ruolo di punta nel condurre la difficile battaglia giudiziaria per Pandrut. Riela ha sottolineato il valore della decisione dei giudici della II Sezione della Corte d'Appello di estendere e di applicare l'amnistia al caso Padrut creando un precedente di notevole valore che non potrà non avere grosse ripercussioni in campo nazionale.

«Dove non ha voluto arrivare il legislatore — ha detto Riela — è arrivato questo processo imponendo un significato nuovo più pregnante e più ampio di quanto non volle il governo Leone al decreto».

A questo punto la risposta commossa emozionatissima interrotta da frequentissimi applausi del compagno Padrut.

Dalle parole di La Torre Franco ha tratto spunto per una annotazione politica densa di significati.

«Noi giovani — ha detto — contestiamo le generazioni che ci precedono giusto che ci si arrovelli per andare continuamente avanti per misurarci con sempre nuovi strumenti di lotta. Ma non dimentichiamo che il solco è stato tracciato da chi ci ha preceduto e ci ha fatto forti. E ci ha fatto tanto forti che se dovessero prendersela con qualcuno se la prendono con i tanti Padrut non perché si chiamano così ma perché sono comunisti perché si battono con fermezza e con coerenza per la libertà e la giustizia sociale e per la pace. Per questo io ripeto con La Torre che è sopratutto su noi giovani che il Partito deve poter contare e che siamo noi che dall'interno dobbiamo farlo sempre più forte».

Interpellanza dei PCI alla Camera

Colpire i responsabili dell'eccidio di Avola

Per l'eccidio di Avola precise responsabilità sono emerse a carico del prefetto e del direttore provinciale del lavoro di Siracusa nel dibattito svoltosi alla Camera in sede di commissioni riunite degli Interni e del Lavoro. In seguito a questa precisazione di responsabilità il PCI con una interpellanza firmata dai compagni Macaluso Ingrao e da alcuni deputati comunisti siciliani chiede al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e del Lavoro «quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dei predetti funzionari».

Gli interpellanti chiedono inoltre «di conoscere quali direttive siano state date dal governo prima dell'eccidio agli organi periferici di governo a proposito dei contenuti della vertenza sindacale e del l'intervento delle forze di polizia» e infine «di conoscere tutte le altre responsabilità che i ministri dell'Interno e del Lavoro dovevano accertare come risulta dalle loro dichiarazioni nella ricordata riunione comune delle commissioni degli Interni e del Lavoro».